

L'INTERVISTA

L'ex ministra prima firmataria del ddl: «Dare priorità al testo con un accordo di maggioranza. Soglia inderogabile a 9 euro lordi. No all'introduzione solo in alcuni settori, non rafforzerebbe la contrattazione collettiva»



Nunzia Catalfo

Catalfo: «Salario minimo per legge entro l'estate»

LUCA MAZZA

La tabella di marcia è stata impostata: «Il ddl sul salario minimo orario, a prima firma mia, è in discussione nella commissione lavoro del Senato. Dopo l'elezione del capo dello Stato va data massima priorità a questo testo e, con un accordo di maggioranza, si può arrivare al via libera al Senato tra aprile e maggio e approvare la legge entro l'estate». Nunzia Catalfo, senatrice del M5s e già ministra del Lavoro, lancia un appello per accelerare su una misura fondamentale per contrastare la crescita dei lavoratori poveri (riguarda quasi il 12% delle famiglie italiane).

Sul salario minimo non si poteva agire prima che diventasse un'urgenza? Come M5s ci abbiamo provato. La prima proposta risale al 2013, poi ne presentai un'altra nel 2018 e nel 2021 ho elaborato quest'ultimo testo che è ancora più completo dei precedenti. Da ministra del Lavoro avevo avviato una discussione con le parti sociali proprio sul salario minimo, poi a causa della pandemia non c'è stato modo di terminare il lavoro. Adesso, però, c'è la grande opportunità politica di fornire risposte a milioni di lavoratori. Non si può più aspettare sul salario minimo, a maggior ragione in un momento in cui l'inflazione e il caro bollette colpiscono le famiglie più povere. Quali sono i pilastri della sua proposta?

Con il ddl valorizziamo i contratti "leader" sul piano nazionale, andando a colpire quella marea di contratti "pirata" che non offrono tutele. Inoltre definiamo criteri per pesare il grado di rappresentatività di organizzazioni sindacali e datoriali. Il trattamento economico minimo viene stabilito in base al contratto collettivo di riferimento, a meno che l'importo fissato per un determinato settore non sia eccessivamente basso. Come soglia minima inderogabile, in quel caso, nel ddl proponiamo la cifra di 9 euro lordi l'ora. Infine, proponiamo l'istituzione di una commissione tripartita (ministero del Lavoro, parti datoriali e sindacali) che vigili sulla corretta applicazione della norma.

Che cosa pensa dell'ipotesi di introdurre il salario minimo in via sperimentale almeno in alcuni settori, magari ad alto tasso di precarietà? Non sono d'accordo, perché in questo modo non si rafforzerebbe la con-

trattazione collettiva né si andrebbe a colpire il fenomeno dei contratti "pirata". A mio avviso, inoltre, sarebbe una scelta con profili di incostituzionalità. L'articolo 36 della Costituzione non fa differenze tra settori e stabilisce che "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

La convince l'introduzione di un in-work benefit, ovvero un sussidio per i lavoratori poveri?

Intervenire con la fiscalità generale, dunque con i sussidi, rischia di dare benefici immediati, ma senza effetti positivi duraturi nel lungo periodo, perché in un certo senso si "droga" il mercato del lavoro. Meglio sfruttare la grande occasione del Pnrr per investire sulla formazione e sull'occupazione di qualità.

Come mai finora si è persa l'occasione di migliorare il Reddito di cittadinanza rendendolo più efficace? Qualcosa si sta cercando di fare attraverso il programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) e il piano di rafforzamento delle competenze, che da ministra ho predisposto e inserito nel Pnrr. Il miglioramento della misura può avvenire incentivando la formazione per quel terzo dei percettori che sono occupabili. È chiaro che è un percorso lungo e che paga i decenni di assenza di vere politiche attive nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bnl, sciopero lunedì 24 con presidio a Milano

Lunedì prossimo 24 è indetto lo sciopero dei dipendenti Bnl, con un presidio che si terrà a Milano dalle 8 alle 12. Le segreterie Fisac Cgil di Milano e Lombardia spiegano che «è stato indetto per contrastare il progetto di cessione di numerose lavorazioni e la chiusura di numerose agenzie sul territorio nazionale». Il gruppo, proseguono, nonostante abbia «pubblicizzato i risultati eccellenti 2020 e del primo semestre 2021, continua nel proposito d'espulsione di 900 lavoratori, circa il 10% del totale, verso società fuori sia dal perimetro del gruppo che del settore».

Embraco: finisce la Cig per i 377 lavoratori

Finisce formalmente oggi la cassa integrazione per i 377 lavoratori della ex Embraco di Riva di Chieri. Lunedì sono previsti due incontri in Regione: nel primo verrà sancito il mancato accordo sindacale sui licenziamenti. Potranno così partire le lettere della curatela fallimentare, per certificare la fine del rapporto di lavoro e consentire ai lavoratori di

presentare la domanda di Naspi (indennità di disoccupazione di 24 mesi). Nel secondo la Regione avvierà il percorso di politiche attive del lavoro. La vicenda era iniziata a fine 2017 quando Whirlpool annunciava la produzione in Slovacchia. A marzo 2018 lo stabilimento veniva rilevato dalla società italo-israeliana Ventures, poi fallita.

